



foto: Il Press / Samuel Galley

USTAT
DATI FONDATI
DA 90 ANNI

I 90 ANNI DELL'UFFICIO DI STATISTICA CRONACA DI UN ANNIVERSARIO

Mauro Stanga

Ufficio di statistica (Ustat)

I novant'anni di attività dell'Ufficio di statistica del Cantone Ticino sono stati al centro di un evento pubblico svoltosi il 21 febbraio scorso presso il Castelgrande di Bellinzona. In questo contributo vengono riassunti gli interventi tenuti in questa occasione, che spaziano tra passato, presente e futuro e provengono dall'interno dell'Ustat (Pau Origoni e Mauro Stanga); dall'Amministrazione e dal Governo cantonale (Christian Vitta); dal sistema statistico federale (Livio Lugano) e dal mondo della ricerca (Luca Crivelli). Cinque interventi che nel corso di una mattinata hanno permesso ad organizzatori e partecipanti di riflettere e far riflettere sul ruolo e sull'importanza della statistica pubblica.

Introduzione: perché dare risalto a un anniversario?

Nel corso del mese di febbraio, l'Ufficio di statistica ha raggiunto il novantesimo anniversario di attività, traguardo che è stato sottolineato attraverso una ricostruzione storica pubblicata nella collana Ustat Extra-Dati e un evento pubblico tenutosi il 21 febbraio a Bellinzona, nella suggestiva cornice del Castelgrande¹.

Come spesso succede, il risalto che si è voluto dare alla ricorrenza ha permesso in primo luogo di riflettere e far riflettere sul ruolo fondamentale che il “festeggiato” – l'Ufficio di statistica e più in generale la statistica pubblica – ha svolto, svolge e continuerà a svolgere nei più svariati ambiti della nostra società. L'occasione si è rivelata propizia per rafforzare la consapevolezza dell'imprescindibilità della statistica pubblica quale strumento al servizio della conoscenza. Una conoscenza che sempre più si rivela quale premessa indispensabile a decisioni e azioni ragionate, tanto individuali quanto collettive.

La scelta di Castelgrande per ospitare l'evento si è rivelata in questo senso molto suggestiva; posta su una collina, la struttura medievale ha svolto storicamente il ruolo di punto di osservazione privilegiato sul territorio circostante. Allo stesso modo la statistica pubblica contempla la realtà e la traduce in dati documentati, con l'intento di fornire un quadro il più possibile oggettivo della situazione. Il rigore e l'imparzialità che per legge devono contraddistinguere l'operare di un ufficio

di statistica pubblica danno ai dati e alle informazioni diffuse una credibilità che manca a gran parte della sconfinata messe di dati numerici disponibili oggi grazie anche alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La statistica pubblica non è unicamente un apparato al servizio dello Stato, né un'appendice di una materia ostica rivolta agli “specialisti”; è invece un servizio fornito a tutta la cittadinanza, proprio per questo negli ultimi anni si è investito molto nella diffusione dei dati e delle informazioni prodotti.

La buona partecipazione a questo evento e i numerosi attestati di stima che ci sono giunti in questa occasione rafforzano la consapevolezza attorno a questi principi fondamentali, che deve essere alla base sia del nostro agire professionale, sia di quello di chi a vario titolo ricorre ai nostri servizi.

Gli interventi: cinque punti di vista sulla statistica pubblica

Ad aprire la mattinata con il primo di una serie di cinque interventi è stato il Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia **Christian Vitta**, che ha esordito portando ai numerosi convenuti il saluto delle autorità. Di seguito ha proposto un evocativo parallelismo tra il castello che ha ospitato l'evento e la statistica pubblica, sottolineando come entrambi siano a pieno titolo un patrimonio a disposizione di tutti.

¹ L'articolo “L'Ufficio di statistica del cantone Ticino: dati fondati da 90 anni” è disponibile qui: <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=pubblicazioni.dettaglioVolume&idCollana=3&idVolume=2261>. Nel sito Internet dell'Ustat è inoltre tutt'ora presente (al 15 maggio 2019) una sezione dedicata all'anniversario: <https://www4.ti.ch/dfe/dr/ustat/chisiamo/ustat-dati-fondati-da-90-anni/>.



A testimonianza della volontà dell'Ustat di raggiungere un pubblico eterogeneo, viene mostrata e commentata una scelta di infografiche proposte sulla quarta di copertina di alcuni numeri di questa stessa rivista. Immagini originali e intuitive che grazie alla collaborazione con uno studio grafico veicolano informazioni statistiche su fenomeni che caratterizzano la nostra epoca con una modalità efficace e facilmente fruibile. Iniziative queste che denotano gli sforzi compiuti dall'Ustat per diffondere il più possibile e con modalità varie il messaggio statistico, con l'intento di accrescere la consapevolezza sull'importanza dell'informazione quantitativa per interpretare la vita quotidiana e il contesto in cui viviamo.

Accennando alla nascita dell'Ufficio, avvenuta nel 1929 in seguito a una mozione parlamentare e ad alcuni inviti formulati dalla società civile, il Direttore del DFE sottolinea le similitudini tra la situazione politica di allora e quella odierna, entrambe caratterizzate da alcune criticità e dalla volontà ticinese di porre l'attenzione federale sulle particolarità che caratterizzano il nostro cantone. Viene inoltre indicato come altamente significativo il fatto che la creazione di un Ufficio di statistica in Ticino sia stata sentita come una necessità dal mondo politico, per rispondere ai bisogni non solo dell'amministrazione ma anche dell'economia cantonale. I dati elaborati dall'Ustat sono non a caso a tutt'oggi un tassello essenziale per la costruzione di un dibattito politico trasparente, democratico e al di sopra delle parti.

Alla base di tutte le attività dell'Ufficio di statistica, dalla definizione del fabbisogno, alla rilevazione e all'elaborazione dei dati, fino ad arrivare alla loro analisi, interpretazione e diffu-

sione, vi è infatti un approccio scientifico, serio e indipendente, contraddistinto da un assoluto rigore. Fatti questi che hanno contribuito a creare e consolidare negli anni un rapporto di fiducia tra l'Ustat e il nostro cantone.

Rivolgendo la propria riconoscenza a chi con il proprio operato ha contribuito e contribuisce a questo clima positivo, il Direttore del DFE ha volto in conclusione lo sguardo verso un futuro in cui l'Ufficio di statistica potrà confermare il proprio ruolo nella società ticinese, grazie anche al bagaglio di esperienze acquisito nei suoi novant'anni di storia.

Novant'anni di storia che sono stati ripercorsi nell'intervento successivo dal collaboratore scientifico dell'Ustat **Mauro Stanga**, che ha in buona parte ripreso quanto già esposto nel contributo pubblicato il 19 febbraio nella collana Extra-Dati, a cui si rimanda per i dettagli². Dopo aver interpretato l'interesse suscitato dall'evento come un' apprezzata testimonianza di sensibilità verso il tema della statistica pubblica, nel corso dell'esposizione l'accento è stato posto da un lato sui cambiamenti avvenuti negli anni nella società ticinese e dall'altro su alcuni punti fermi che dal canto loro hanno costantemente indirizzato e caratterizzato l'agire dell'Ufficio di statistica, dalla sua creazione fino ad oggi.

In tempi come quelli odierni in cui siamo confrontati con fenomeni e concetti quali *fake news* e *post-verità*, è illuminante venire a sapere che nel 1928, per perorare la causa della creazione di un ufficio di statistica, in Gran Consiglio si sostenne testualmente che questo nuovo servizio avrebbe permesso di "sottrarre la moderna tecnica legislativa dalle influenze delle impressioni, delle opinioni di parte, degli errori psicologici individuali e collettivi".

² Vedi la nota 1.

Degno di nota è altresì il fatto che l'Ufficio di statistica sia stato creato in un momento economicamente tutt'altro che positivo (era il 1929...), con il preciso auspicio di dotarsi di strumenti efficaci per documentare e monitorare la situazione, alla ricerca di possibili soluzioni.

La presentazione è stata svolta seguendo l'ordine cronologico, dalla nascita alla fine degli anni '30 di pubblicazioni storiche quali l'Annuario statistico e il periodico "Informazioni statistiche ticinesi" (che negli anni si è trasformato in questa stessa rivista: "DATI Statistiche e società"), all'entrata nel nuovo millennio con la dotazione di un sito Internet per la diffusione di dati e informazioni statistiche. Alcuni protagonisti di queste stagioni erano presenti in sala, in particolare gli ex capufficio Elio Venturelli e Dania Poretto-Suckow e l'ex direttore dell'Ufficio di statistica federale (UST) Carlo Malaguerra, il cui apporto fondamentale per la statistica pubblica svizzera è stato più volte evocato nel corso della mattinata. Nell'intervento è stato dato risalto anche all'introduzione della Legge sulla statistica cantonale e all'adesione dell'Ustat alla Carta della statistica pubblica svizzera, che nel 2009 e nel 2013 hanno ufficializzato la dotazione di chiare normative legislative e deontologiche.

Nell'intervento seguente, il capufficio dell'Ustat **Pau Origoni** ha illustrato la situazione attuale e le sfide per il prossimo futuro, soffermandosi dapprima su alcuni elementi di continuità con la presentazione precedente: l'importanza della statistica pubblica per il sano funzionamento di uno stato democratico e le condizioni entro le quali essa deve operare, potendo contare sull'indipendenza professionale da una parte e impegnandosi a garantire oggettività, imparzialità, scientificità e trasparenza dall'altra. Le novità rispetto al passato sono d'altra parte palesi: le fasi conclusive del processo statistico, segnatamente la diffusione delle informazioni, hanno acquisito maggiore importanza in una società imperniata sulla comunicazione. La raccolta e la produzione dei dati sono d'altro canto in buona parte oggi gestite a livello federale, dall'UST.



Il ruolo dell'Ustat non ha tuttavia mai smesso di acquisire importanza, un'evidenza questa che per deformazione professionale il capufficio rende esplicita quantificandola: nel solo 2018 l'Ustat ha pubblicato **260** contenuti e le **672** tabelle presenti sul sito www.ti.ch/ustat hanno dato luogo a **1.071** aggiornamenti. Il sito è stato visualizzato, sempre nel corso del 2018, **222.946** volte e ha permesso agli utenti di effettuare **40.689** scaricamenti di contenuti. Nello stesso anno l'Ustat ha evaso **750** richieste formulate da utenti e ha tenuto **28** eventi di animazione statistica (conferenze, lezioni, presenze radiofoniche, ...). Questi e altri compiti vengono attualmente garantiti da **26** persone, corrispondenti a **21** impieghi a tempo pieno, per oltre la metà ricoperti da collaboratori scientifici.

L'Ustat è oggi suddiviso in tre settori tematici (Economia, Società e Territorio) e altrettanti servizi di supporto (Servizio amministrazione e editoria; Centro di informazione e documentazione statistica; Servizio banche dati, servizi e supporto tecnico). Questa struttura gli permette in primo luogo di svolgere i compiti statuiti dalla Legge sulla statistica cantonale, ad esempio fornire alla collettività un'informazione statistica "pertinente, corretta e imparziale" e fungere da coordinatore dei produttori di statistica cantonali, diffondendo attraverso le proprie collane (in primo luogo questa stessa rivista) anche contributi di altri uffici e istituti. L'Ustat è inoltre attivo nella produzione di dati, concernenti ad esempio il parco immobiliare (costruzioni, compravendite, alloggi vuoti, Registro degli edifici e delle abitazioni).

La parte conclusiva dell'intervento di Pau Origoni guarda al futuro, alle sfide che l'Ustat intende affrontare ponendo al centro del proprio agire tre obiettivi strategici riconducibili agli ambiti della qualità, dei dati e delle fonti e della rete.

Riferendosi al concetto di **qualità** il pensiero va in special modo alla Carta della statistica pubblica svizzera, in cui vengono elencati principi irrinunciabili quali indipendenza professionale (la statistica opera in autonomia scientifica, al riparo da pressioni); esattezza e affidabilità (i risultati devono misurare la realtà in maniera fedele, esatta e coerente, rispettando standard di qualità elevati) e trasparenza (ogni dato statistico deve essere accompagnato da un metadato, ovvero da informazioni che descrivono come il dato è stato prodotto, cosa esso misura e quali cautele è necessario adottare nel suo utilizzo). L'Ustat si impegna inoltre nella promozione di una buona cultura statistica, che è fondamentale per un uso consapevole e corretto delle informazioni fornite.

Quanto ai **dati** e alle **fonti**, il capoufficio dell'Ustat affronta la sconfinata disponibilità odierna, che può essere considerata come una risorsa che porterà a coperture tematiche e prospettive analitiche sempre maggiori. D'altro canto è fondamentale che in un simile scenario l'Ustat continui a svolgere con l'autorevolezza



che gli è riconosciuta un ruolo di garanzia e di certificazione sulla qualità dei dati disponibili.

Infine con il concetto di "**rete**" Pau Origoni evoca l'imprescindibilità delle interconnessioni: l'Ustat dovrà continuare a coltivare i rapporti con gli altri produttori di statistica pubblica in Ticino; con il sistema di statistica pubblica federale; con le realtà transfrontaliere e non da ultimo con il mondo accademico e della ricerca. I due interventi che chiuderanno questa mattinata-evento provengono proprio da questa fitta e proficua rete di interscambio in ambito statistico.

Livio Lugano, vicedirettore dell'Ufficio federale di statistica (UST) è giunto a Bellinzona da Neuchâtel per testimoniare l'importanza del tassello rappresentato dall'Ustat nel ricco mosaico della statistica pubblica svizzera. In apertura del suo intervento ricorda il fondamentale apporto dato a questo ambito da due visionari provenienti entrambi proprio dal canton Ticino: Stefano Franscini, che nel corso dell'800 ha enormemente contribuito all'utilizzo della statistica come strumento di governo nel nascente Stato federale e Carlo Malaguerra (presente in sala) che nel ruolo di direttore dell'UST, dal 1975 al 1987 ha dato nuovo lustro e nuovi compiti alla statistica pubblica federale (e, di riflesso, regionale).

Storicamente, la statistica regionale e quella federale sono sempre state complementari, e lo sono più che mai in questo periodo, in cui sempre più questioni non possono più essere definite e dirette solo a livello nazionale. Grandi sforzi vengono compiuti per garantire la coerenza e la comparabilità delle informazioni statistiche a tutti i livelli geografici, un compito questo che presuppone collaborazioni strette e proficue tra i diversi livelli.



Il Ticino in particolare, grazie al suo status di Grande regione statistica, può contare, rispetto ad altri cantoni, su campioni più cospicui in buona parte delle rilevazioni nazionali. Una sorta di “trattamento di favore” che il nostro cantone ripaga ampiamente con delle collaborazioni particolarmente fruttuose, che denotano grande impegno.

L'Ustat è visto come un ufficio cantonale particolarmente innovativo, che negli anni ha trovato il modo di coniugare felicemente una fattiva libertà di sperimentazione con la diffusione di dati statistici che soddisfano i più elevati requisiti di qualità.

L'intervento di Livio Lugano prosegue con degli evocativi confronti statistici tra il Ticino del 1929 e quello odierno, basati sui dati dell'Annuario statistico della Svizzera (una copia dell'annata 1929 è stata portata in dono da Neuchâtel per questa occasione). Anche in questo caso l'intervento si chiude con uno sguardo verso le collaborazioni che anche in futuro caratterizzeranno i rapporti tra UST e Ustat, a tutto vantaggio dell'intero sistema statistico federale.

L'intervento conclusivo di questa mattinata ricca di spunti di riflessione è affidato a **Luca Crivelli**, direttore del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale della SUPSI, che porta il punto di vista del mondo accademico e della ricerca. Il relatore formula le sue considerazioni partendo da due citazioni di Carlo Malaguerra, una che vede la statistica pubblica come “uno dei pilastri essenziali della democrazia” e un'altra sulla necessità di partenariati tra organismi di statistica pubblica e il

mondo della formazione e della ricerca, nell'ottica di una sempre maggiore integrazione tra il lavoro di raccolta di dati e quello di analisi.

Passando dai principi alla pratica, Luca Crivelli percorre la storia delle collaborazioni tra la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e l'Ustat, soffermandosi su alcuni casi concreti e sui buoni esiti che li hanno contraddistinti. Vengono citati a questo proposito dei progetti che tra il 2006 e il 2015 sono sfociati in pubblicazioni analitiche sulla situazione delle donne nel mercato del lavoro ticinese; sul fenomeno dei *working poor* e su fragilità e risorse della popolazione anziana in Ticino. Un altro progetto chiuso nel 2018 ha permesso di inventariare e sistematizzare un'ampia scelta di indicatori per il monitoraggio dell'offerta sanitaria (dati ospedalieri) e della formazione del personale sanitario in Ticino, creando le basi di calcolo e di valutazione anche per le previsioni del fabbisogno formativo in questo ambito.

Il relatore si concentra infine sul Dipartimento da lui diretto descrivendo i diversi centri di competenze che ne fanno parte anche attraverso dei progetti svolti o in corso d'opera. Progetti che a vario titolo e in vari modi hanno fatto capo, fanno capo e faranno capo ai servizi della statistica pubblica.

L'aperitivo previsto in coda all'evento si è tenuto in esterna, tra le antiche mura di Castelgrande, complice uno dei cinque mesi di febbraio più caldi dall'inizio delle rilevazioni meteorologiche nel 1864 (per i dettagli si veda il notiziario statistico Ustat 2019-08, del 13 marzo 2019).